Martedì 30 Giugno 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 154.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO

s'apre nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Ringraziamo que' cortesi comprovinciali che già mandarono il loro nome, e così i vecchi Soci ed amici per loro costante benevolenza.

Anche pel secondo semestre 1891 abbiamo pronti Romanzi, Racconti e scritti letterarii destinati all'Appendice, e possiamo annunciare aumentato il numero de' nostri Corrispondenti per la Cronaca provinciale.

La Direzione.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

II.

La Relazione sul *Conto morale*, presentata al Consiglio dal comm. Giovanni Gropplero, illustra, in certo modo, le cifre del *Conto consuntivo*, e fa conoscere atti e fatti concernenti l'amministrazione della Provincia e di Istituzioni da essa create o patrocinate.

Ogni anno ne abbiamo parlato largamente; quindi questa volta potremo essere concisi senza scapito di chiarezza.

Intanto dal numero degli *affari trattati* (4547) possiamo dedurre l'attività ed importanza dell'on. Deputazione Provinciale, malgrado ogni affare di Autorità tutoria spetti ora alla Giunta amministrativa presieduta dal Prefetto.

La Relazione rende conto al Consiglio di quanto fecesi per dare collocamento ai nuovi Uffici e per l'abitazione del R. Prefetto.

Sorvolendo su particolareggiata esposizione di accidenti verificatisi in causa del mutuo contratto dalla Provincia nel 1885 con la Cassa di risparmio di Udine per accordare prestiti di favore a Comuni ed a privati danneggiati per l'inondazione del 1882, veniamo a rilevare altri punti d'interesse più generale.

E dapprima osserviamo come d'anno in anno vada sempre più diminuendo il numero di Medici condotti aventi diritto alla pensione. Sono reliquie d'altre amministrazioni, che presto scompariranno dal bilancio provinciale.

La Relazione attesta che la manutenzione di tutte le strade provinciali seguì in modo regolare, e rende conto di pochi lavori di costruzione. Aggiunge che il servizio delle strade comunali trovasi in progressivo miglioramento. Riguardo alle Ferrovie interessanti la nostra Provincia, si accenna come si sia appaltato il tronco Casarsa-Spilimbergo, e come già appaltata la costruzione della tettoja passoggieri nella Stazione di Udine, ed attivato il servizio delle merci a piccola velocità sul tronco Udine-Latisana-Portogruaro. Così si annuncia che la tramvia Udine - San Daniele venne sensibilmente migliorata, e che, essendosi il concessionario uniformato alle prescrizioni della Commissione collaudatrice, questa pronunciò il collaudo definitivo.

La Relazione discorre a lungo circa il *censimento fondiario*; ma sulla *Patria del Friuli* la questione venne pur a lungo discussa *pro* e *contra*; quindi già nota a nostri Lettori. Ed è perciò che non rifaremo noi la storia del *catasto accelerato* prima voluto, poi respinto; e piuttosto ci piace riportare un periodo, con cui il Relatore Conte Gropplero chiude il suo discorso in argomento: « Del resto possiamo assicurare che la Deputazione provinciale con quella diligenza che crede non le sia venuta mai meno, continuerà anche dopo la revoca del 22 dicembre ad occuparsi dell'importante argomento del Catasto, vigilando affinchè l'accelerazione del medesimo nelle altre Provincie non abbia a portare pregiudizj al normale andamento dei lavori generali ».

Dopo ciò, la Relazione si occupa di un rimborso chiesto dalla Provincia al Governo per lire 210,102.33, pagabili in cinque annualità con l'interesse del 5 per 0|0 a titolo di riparto del fondo sociale pel Catasto-Lombardo-Veneto. Poi delle ultime pratiche tentate dalla Provincia per definire la vecchia pendenza del così detto Fondo territoriale.

Tutte queste questioni sono a perfetta cognizione de' Consiglieri; ma pei nostri Lettori ci vorrebbero spiegazioni minuziose, cui omettiamo a studio di brevità.

Diligente, esatta e coscienziosa è la Relazione sugli Istituti sovvenuti dalla Provincia, e su tutti i servizi pubblici che la risguardano. Così si fa conoscere in essa la quistione concernente l'Ospizio Esposti ed il riparto Maternità; così riguardo i Mentecatti poveri. Ma ogni anno, ripetiamo, ci siam occupati di questo argomento. Per risolvere la quistione degli Esposti, il Relatore conchiude invocando dal regio Governo che siano accettate le già proposte riforme, e riguardo a conseguire qualche miglioramento nella spesa pel mantenimento de' mentecatti, egli annuncia gli studj d'una speciale Commissione. Lodato è il servizio dei maniaci, tanto accolti nell'Ospitale civile di Udine quanto nelle *succursali*.

La Relazione ha pur parole d'elogio per il servizio veterinario in Provincia, e si allarga sullo stato sanitario del bestiame. Riguardo alle *Latterie sociali*, annota come l'istituzione di esse, favorita dalla Rappresentanza provinciale, dia ottimi risultati, riconosciuti pur dal commercio. Riguardo all'*industria equina*, osserva diminuito l'allevamento dei cavalli man mano che va assumendo maggior sviluppo l'allevamento dei bovini; nè crede che i premj delle Corse sieno eccitamento sufficiente per gli allevatori friulani. Loda l'istruzione zootecnica oggi assai diffusa in Provincia, e riferisce, con appoggio di documenti, sulla importazione di torelli.

Viene poi la volta del *servizio forestale*, e la Relazione ricorda come il Comitato omonimo abbia atteso con ogni studio ad importanti lavori di rimboscamento; e a questo proposito soggiunge tornare di conforto il vedere come la iniziativa del Governo e della Provincia sia imitata anche dai privati.

La Relazione, per i rapporti esistenti fra la Provincia ed il Consorzio Ledra-Tagliamento, si estende a parlare della recente riforma dello Statuto di esso, e delle sue condizioni di progressivo sviluppo ed economiche. E poi, pur con precisione di dati, vien discorrendo della Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, dell'Associazione agraria friulana, dei provvedimenti studiati da special Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, dei lavori della R. Stazione sperimentale agraria di Udine; ed in fine della riforma delle Opera Pia Collegio Pratense di Padova cui è interessata anche la nostra Provincia, del Tiro a segno nazionale propugnato da onorande Società, e del servizio dei Reali Carabinieri a proposito dell'obbligo della Provincia di provvedere al casermaggio.

Tutto ci cui, per difetto di spazio, abbiamo accennato sorvolando, nella Relazione è esposto in modo sobrio, ma chiaro ed efficace per ragguagliare esattamente gli onorevoli Rappresentanti della Provincia. E come, riguardo il *Conto consuntivo*, ci piacque riprodurre parole di elogio dei Revisori all'Ufficio di Ragioneria e specie al Ragioniere-capo, pur ci piace ricordare quelle che il comm. Gropplero indirizza al personale dell'Ufficio della Deputazione in lode ampia di tutti i funzionari, e notando con piacere la lode speciale tributata al Segretario. Il comm. Gropplero dice precisamente così: « la Deputazione è convinta sempre più che colla nomina del co. dottor Giuliano di Caporiacco a Segretario-capo la Provincia fece un ottimo acquisto sotto ogni aspetto ».

Rallegrandoci con que' funzionari pel meritato elogio, da parte nostra accogliamo con pur compiacenza e con gratitudine le nobili parole, con cui il comm. Gropplero indirizza una promessa ai Rappresentanti della Provincia « Da parte nostra, dice il Relatore e Presidente della Deputazione, noi continueremo col massimo buon volere a tener dietro a tutte le innovazioni giuridiche che si vanno esplicando, cureremo di conciliare la scrupolosa osservanza della Legge con tutti i principj di savia ed oculata amministrazione e cercheremo di trar profitto a favore dalla nostra Provincia di tutte le disposizioni, le quali, opportunamente, possano recarvi prossimi o remoti vantaggi ».

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 29 — Pres. FARINI.

Taverna svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio sulle voci corse d'accordo con l'Inghilterra e le potenze centrali *(viva attenzione)*. Egli prega l'on. Rudinì di fornire al Senato qualche spiegazione in proposito.

Rudinì promette che gli intendimenti del governo circa la politica estera sono già noti al Senato, avendo egli avuto occasione di fornirli altre volte. Però spera che questi intendimenti sieno riaffermati. L'Italia vuole con perseveranza e tenacità la pace che crede necessaria allo svolgimento delle sue condizioni economiche. L'Italia vuole altresì che sia mantenuto in Europa l'equilibrio e lo *statu quo* specialmente nel Mediterraneo. A raggiunger questi scopi, non è solo da oggi che il governo cercò delle intelligenze onde stabilire degli accordi colle potenze che si trovan nello stesso ordine di idee, ed i cui interessi collimano coi nostri.

Anni sono si fecero degli scambii di idee ed intelligenze con l'Inghilterra, e di questo scambio parlò Fergusson al Parlamento inglese svolgendo idee perfettamente conformi alla verità. I due paesi si propongono di conservare la pace e lo *statu quo*, ed egli non vede questioni nelle quali il modo di vedere dell'Italia e dell'Inghilterra non sia eguale.

Circa i rapporti con le potenze centrali si sa da tempo che essi sono intimi e che è viva e sincera l'amicizia dell'Italia con la Germania e l'Austria-Ungheria. I trattati sottoscritti sono salda e sicura guarentigia di pace (*bene*). Avvicinavasi il momento della scadenza dei trattati: era naturale che ci fosse il pericolo di esitazioni e dubbi, di incertezze che accennava la pubblica opinione in Italia e fuori. Egli prese perciò gli accordi ed afferma che prima ancora che i trattati antichi vengano in scadenza, i trattati nuovi saranno in vigore già da gran tempo, poichè nella politica estera non deve esservi soluzione di continuità. Le nostre alleanze mantenute fermamente e sinceramente assicureranno per lungo tempo la pace in Europa (*approvazioni*). Crede che l'Europa intera dovrà riconoscere essere il Governo italiano savio e pacifico. Dieci anni di esperienza avrebbero dovuto bastare a sgombrare le diffidenze sollevatesi. Spera che queste sue nuove schiette dichiarazioni aggiungano qualche cosa all'esperienza e convincano tutti che i nostri intenti sono di pace e non di aggressione. La pace si conserverà, le diffidenze si dilegueranno. Crede che il Governo abbia reso un servizio al paese e spera che anche il Senato approverà la politica ispirata al bene d'Italia ed al desiderio vivissimo di serbare all'Italia una forte posizione in Europa (*vivissime, generali approvazioni*).

Taverna ringrazia.

Si procede alla discussione del bilancio di previsione dell'entrata.

Si approvano senza discussione i capitoli. Si approvano poi parecchi altri progetti.

Corazza impenetrabile.

Si telegrafa da Vienna, 26, all'Agenzia inglese Dalziel:

« Una nuova corazza di acciaio che copre soltanto il petto, sarà introdotta nell'esercito austriaco. Si dice che essa sia impenetrabile alle palle di qualsiasi fucile finora inventato. Questa corazza può essere piegata e fatta su in uno zaino ordinario. Gli eserciti della Triplice alleanza ne saranno provveduti. »

Arbor day.

Per favorire l'imboscamento gli Americani hanno destinato un giorno nel quale il pubblico è pregato di contribuire a quest'opera benefica non foss'altro seminando un albero. L'*Arbor day* ha fruttato, nella Nebraska, dal 1872 ad oggi, nientemeno che 355,560,000 alberi, sia di bosco, che di frutta.

Se s'introducesse anche da noi un *Arbor day?...*

La Cassa di Risparmio di Sassari.

L'*Economista d'Italia* riceve un dispaccio annunziante che quella Cassa di Risparmio ha sospeso i pagamenti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 23

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

— Ma — disse il Dottore — e voi, non dovevate conoscere la natura della vostra amante, per non farle così brutalmente una confessione che stava per infrangere la sua esistenza? Ed avendogliela fatta, come mai poteste lasciarla così subitamente e non presentire che, sola co' suoi pensieri dolenti, ella si sarebbe smarrita, in preda alla disperazione?

— Ho torto, sono colpevole, mille volte colpevole, signore, — replicò il giovane tornando penosamente a piangere. — E che volete farci? Dio fa diventar sciocchi quelli che vuol perdere. Già ve l'ho detto: Elisa era tutta dolcezza per me; la nostra vita scorreva tanto tranquilla, che potevamo dirci fratello e sorella, piuttostochè amanti.

Ella ragionava, lo so, alla sua maniera, ed io sono convinto che non si aveva data a me senza prima pesare tutte le conseguenze di un tal consentimento; ora, dal modo rassegnato e talvolta sognatore che in lei riconobbi, mi parve... quando pensai di svelarle il desiderio de' miei genitori... desiderio ch'era per me un comando... in quel momento... una pazzia, una brutale stupidità, lo confesso ora; mi pare, dico, che fra le conseguenze che essa avea preveduto, il mio matrimonio, per le relazioni della mia famiglia, avea dovuto essere una delle prime a presentarsi al suo spirito, e che perciò avesse già pensato al da farsi. Noi uomini, lo sapete, abbiamo sempre la pretesa per la vanità che ci investe, e tanto siamo sempre dubbiosi, abbiamo sempre la pretesa e il bisogno che la donna amata o che ci ama, ci parli del suo amore e ce lo provi talvolta anche con delle pazzie.

« Le prove esterne, le prove degli occhi e dello scandalo finiscono a convincerci ben più presto e più fortemente che il sagrificio solo che una fanciulla ci fa del suo candore e del suo avvenire.

« E finalmente cosa posso dir io? Io era giunto non a dubitare che Elisa non mi amasse, ma a non credere che mi amasse tanto d'essere pronta a tutto, anche al sacrifizio della sua giovanile esistenza.

Eccovi, signore, il pensiero al quale obbedisco; eccovi il pensiero che fa morire questa povera ragazza, e che mi ucciderà.

— Sì, lo capisco, — rispose il vecchio, — e voi non siete colpevole, signore. Voi avete fatto quello che qualunque altro uomo avrebbe fatto al vostro posto, ed ella ha fatto quello che ben poche donne avrebbero pensato di fare. Ma ora riflettiamoci, signore, e vediamo se voi avete il diritto di abbandonarvi ad una tal violenta disperazione. —

C'era nelle parole del Dottore una visibile intenzione per noi che lo conosciamo, ma che non poteva indovinarla colui che lo ascoltava e che lo vedeva per la prima volta.

— Io stò per parlarvi come parla la necessità, continuò il vecchio — vale a dire in nome del dovere, della famiglia, in nome della religione, in nome dell'onore. Voi avete operato senza prevedere le conseguenze, quindi voi siete innocente; domani questa ragazza sarà morta ...

— Ah! mio Dio! — lo interruppe l'amante di Elisa serrandosi la fronte fra le mani; mio Dio! cosa mai vi feci perchè tanto mi facciate soffrire?

Ed il povero giovane si contorceva dalla disperazione.

— Ascoltatemi — disse il vecchio.

— Oh! lasciatemi — mormorò Enrico alzandosi. — Bisogna che ella mi veda, che mi perdoni; bisogna che io muoja con lei.

— Siedetevi — soggiunse il D.r Servans prendendo la mano d'Enrico e facendolo sedere. Sedete, fatevi coraggio ed ascoltatemi. V'hanno delle grandi sventure nella vita, e Dio permise, signore, chiamandomi, che voi vi rivolgeste non solamente a un medico, ma a un vecchio che vide molti e gravissimi dolori morali e che ne fece tutta l'esperienza, inutile per lui, ma utile agli altri. Dunque ascoltatemi. La morte di Elisa nulla cambierà nella posizione verso i vostri genitori, ed il Signore prova la sua clemenza chiamandola a sè. Dessa muore per voi, ma, ve lo ripeto, senza che voi nella vostra coscienza possiate ritenervi colpevole. Essa morta, i legami che ad ella vi univano sono rotti per sempre e voi potete senza rimorso compiere l'azione che la pietà figliale vi comanda. Credetemelo, signore, calmatevi; lasciate che il destino faccia l'opera sua, e rammentatevi che la vostra morte sarebbe la rovina di un padre e di una madre ai quali voi dovete tutto e che oggi reclamano il pagamento del debito che la vostra gioventù sempre felice ha con loro contratto.

Alle ultime parole Enrico si alzò

— Signore — diss'egli al vecchio — voi non mi conoscete; tutto è ben liscio quanto voi fin ora mi avete predicato, ed io ve ne ringrazio; ma, Elisa morta, io mi riterrò come una creatura infame e non le sopravviverò... Devo molto ai miei genitori, è vero, ma essi erano felici, ricchi, e facendo quanto fecero, hanno obbedito alla voce della coscienza, della natura, di Dio; questa fanciulla non aveva che il suo onore, essa me lo ha sagrificato senza rimprovero jeri; non aveva più che la sua vita, ella la ha immolata senza lagno; se muore, io morrò; ella divise con me la vita, io secolei dividerò la morte. Riguardo ai miei genitori, sono in due per soffrire, vale a dire che possono sopportare tutti i dolori che la fatalità loro rovescia, imperocchè non vi ha dolore così grande da far ripiegare due cuori intimamente stretti, sui quali sia piombato.

Ed il giovane, che avea fatto sopra sè stesso un violento sforzo per dire tutto quanto noi trascriviamo, ricadde immoto sulla sedia.

Il Dottore, dopo averlo considerato qualche momento, si incamminò verso la porta.

— Voi mi abbandonate? — disse Enrico.

— No, torno a vedere di Elisa.

— Ed io?

— Aspettate ancora un poco qui.

Il medico entrò nella camera della ragazza.

La cameriera di Elisa se ne stava accanto al letto e fissava spaventata il volto della sua padrona, di cui teneva una delle mani fra le sue.

— È morta, disse il vecchio.

La donna emise un grido e un urlo.

— Silenzio! le comandò il Dottore.

— Sapete voi dove abitino i genitori del giovanotto?

— Sissignore.

— Cercate del padre e pregatelo di venir qua.

La povera donna, tutta contenta di abbandonare uno spettacolo che la inorridiva, uscì affrettata.

Il vecchio, rimasto solo, ammirava quella bella fanciulla morta, ed una lagrima bagnò i suoi occhi, che si potevano supporre da lungo tempo inariditi.

Se ne stava seduto ed in contemplazione dinanzi al cadavere, quando capitò il padre di Enrico.

Il Dottore gli raccontò tutto, fino alla risoluzione presa dal giovine di morire con Elisa.

— Fa uopo trascinarlo via, disse il Dottor Servans.

Il padre non potè trattenere la commozione causata dal triste avvenimento.

— Dov'è mio figlio? — passandosi una mano sovra gli occhi domandò.

— In quella camera. Non gli dite che Elisa è morta; non verrebbe via con noi.

— State sicuro — rispose il padre, e se ne andò a trovar Enrico.

Qualche minuto dopo, il giovane usciva dalla sua camera, appoggiato al braccio del padre, che invano tentava confortarlo.

(Continua).

IN ORIENTE D'ESTATE.

Saggio del nuovo libro di GIUSEPPE MARCOTTI — Brano del capitolo: *La mia visita al malato.*

Bastano poche ore di soggiorno a Costantinopoli per convincersi che il turco si rassegna al contatto della civiltà europea, ma non ne approfitta il meno possibile e non vi porta per conto suo il menomo coefficiente.

La stampa vi è inglese e francese; la posta austriaca e germanica; si sono stabilite linee di *trams*, fra Pera e il Corno d'oro si è praticato un *tunnel*: questo è impresa inglese, quelle esercitate da francesi: così nella marina i pochi buoni ufficiali superiori sono inglesi, nello stato maggiore dell'esercito sono tedeschi.

Il *tramway*, così armonizzante colle abitudini sedentarie dei Turchi, fu accettato volentieri: sono vetture anguste, incomode, sudice, polverose, ma sempre gremite: in esse, come sui battelli a vapore del Corno d'oro, le donne pagando un supplemento possono rifugiarsi nell'*haremlik*, cioè nascondersi in uno scompartimento difeso mediante una tenda dall'indiscreta curiosità.

A Pera vi è un liceo e un municipio, ma Pera è tutta occupata da occidentali: e per questo la sua strada principale corrisponde presso a poco alle nostre idee intorno alle vie d'una grande città. Fuori di quel breve tratto, nell'immensa estensione di Costantinopoli non v'è un metro quadrato dove non si riceva l'impressione di trovarsi in un lebbrosario: è notorio che i Turchi fanno uso abbondante di bagni e di abluzioni, sono un popolo pulito, ma pur troppo questa pulizia non si estende all'esterno delle loro case, all'interno della loro città; senza il milione di cani affamati che divorano molto del putridume, Costantinopoli sarebbe anche peggio: così come è, il polveroso, lercio, sbrandellato aspetto delle abitazioni e delle botteghe mette addosso come il malessere d'una permanente prurigine. Veduta di lontano, dalle colline o dal mare, Costantinopoli ci presente quelle maravigliose visioni che facevano venire la pelle d'oca ai crociati. — Et sachez qui il n'y eut homme si hardi à qui la chair ne frémit — dice Villehardouin: da vicino è una ben triste realtà.

Ogni tratto si incontra qualche nuova fabbrica: vien fatto di domandare se i Turchi fabbricano rovine. Molte vanno in rovina per legge: i Turchi non praticano sequestro per gli arretrati d'imposte: proibiscono soltanto le riparazioni ai fabbricati. Dopo una giornata dentro Costantinopoli si affaccia il problema: «ma è per questo ammasso di miseria che furono fatte tante guerre, e nuove guerre sono sempre minacciate all'Europa?»

Le più ovvie idee, le più elementari abitudini della nostra civiltà ivi si trovano in urto spiacevole coi costumi locali. Noi siamo avvezzi a dubitare di molte cose, non dell'aritmetica: a Costantinopoli a pezzo di 20 piastre non vale che 19 se lo volete cambiare in 20 piastre: l'oro non si vede, l'argento pochissimo: nè rame nè biglietti; solo circola una inqualificabile minutaglia di metallo incerto: solo gli innumerevoli *zarafs* sanno quanto vi rubano sul cambio. Nessuno è sicuro se la moneta è buona o cattiva: gli stessi conduttori dei *trams* accettano o respingono questo o quel pezzo secondo il parere assai problematico della maggioranza dei passeggeri. Noi siamo avvezzi a vedere nei soldati e negli ufficiali un abito corretto che è come l'esteriorità della disciplina militare: a Costantinopoli gli ufficiali sbottonati e rattoppati, i soldati laceri e scalcagnati vi fanno comprendere che il palladio è degno dello Stato in ruina.

Per chi soffre di nervi Costantinopoli è un supplizio; è un soggiorno penoso anche per i più solidi temperamenti; il clima vi è d'una eccessiva variabilità; il bello e il brutto, il vento e la calma, il caldo e il freddo, più che alternarsi, vi si mescolano in tutte le stagioni: le donne dovrebbero sempre tener pronti i velluti e i veli, i rasi e le pelliccie.

Vi si prova continuo il desiderio di andar via lontano, o almeno il bisogno di andar fuori all'aperto. E però quando Stephan mi propose per quel primo pomeriggio la gita alla collina di Eyub, e ci si fu imbarcati su uno dei battelli-omnibus che fanno il servizio del *Corno d'oro*, mi parve di respirare. A bordo Stephan prese un caffè e mangiò una dozzina di ciambelle per conto mio: al chiosco sulla collina prese due altri caffè, uno per conto suo e l'altro per conto mio, e fumò per conto mio, prima un *chibouk*, poscia un *narghilè* di tabacco che all'odore pareva eccellente.

Mi spiegò che i raffinati distinguono; che il *chibouk* si deve fumare dopo il pasto, e il *narghilè* prima: egli quindi fumava il *chibouk* per riguardo al pranzo già fatto, e il *narghilè* per prepararsi alla cena. Per conto mio avrei preferito un bicchierino di *raki* o di *mastice* per meglio assaporare il sigaro virginia: ma nei caffè di Stamboul la proibizione maomettana dei liquori viene osservata col massimo rigore; i Turchi, quando vogliono ubbriacarsi, passano il Corno d'oro e vanno nei caffè di Galata o di Pera, oppure si chiudono in casa.

Fors'anche il caffettiere mi avrebbe servito un bicchierino di contrabbando, se non ci fosse stata lì una mezza dozzina di *derviches* coi loro berrettoni e la loro fanatica santità. Del resto non era un tradimento la passeggiata proposta dal dragomanno: dalla collina di Eyub la veduta su Costantinopoli, sul Corno d'oro e sulle acque dolci è stupenda. Lui per dovere d'ufficio mi andava ronzando le solite storie più o meno autentiche sulla spada di Maometto II che è alla moschea di Eyub, la sola interdetta ai cristiani, sulla moschea *dei sedici principi* fatti strozzare da Solimano e dalla sua Rosselana, sul sei minareti della moschea di Achmet per cui alla Mecca ne eressero un settimo. Io lo sentivo senza ascoltare: tacque finalmente: nessun rumore veniva lassù dalla città e dai sobborghi: sotto il vento si spiegavano in silenzio i cipressi del cimitero che avevamo ai piedi: l'incantevole buccolico paesaggio delle *Acque dolci* era deserto: solo nei mesi di aprile e di maggio ivi accorre tutta la società elegante e ricca di Costantinopoli, che d'estate preferisce con ragione la più fresca plaga delle *Acque dolci d'Asia....* In una occhiata vedevo una moltitudine di edifizi religiosi e militari: le masse imponenti delle grandi moschee colle loro assemblee di cupole e coi fasci di minareti, si succedono in fila sull'alta spina dorsale di Stambul, da quella del *Conquistatore*, fino alla *conquistata* Aja Sofia: a mezza costa torreggia la Suleimanièh, e subito sotto il vaticano dei Turchi, il palazzo del *Sceic-ul-islam*: sulla stessa linea spicca per la sua tinta rossa e col quadrante dell'orologio il vaticano dei Greci sismatici, il Phanar.

Le due religioni, quella dei vincitori e quella dei vinti, hanno già una convivenza di più che quattro secoli: se i maomettani possono fieramente circondare le loro moschee cogli alti minareti mentre ai cristiani sono vietati i campanili, nelle cose sostanziali la religione dei vinti ha potuto sopravvivere alla conquista: il Vangelo ha tenuto testa al Corano anche senza la spada: e oggi ancora il Patriarca ecumenico ha potuto elevare seri conflitti contro l'autorità del Sultano, trattare con questo come da potenza a potenza, ottenere che scendesse a patti e a transazioni colla sola minaccia di chiudere ai propri fedeli le porte delle chiese. Si dirà che senza la sicurezza di trovare appoggio eventuale negli eserciti della Santa Russia, il Patriarcato non sarebbe stato in grado di elevare e sostenere il conflitto: ad ogni modo questo dimostra che non è assolutamente necessario il corredo di una sovranità temporale al capo d'una religione per esercitare la propria autorità e il proprio ministero; e se, per ipotesi, il cattolico Sommo Pontefice si trovasse veramente minacciato nell'esercizio delle sue funzioni e per queste in conflitto col governo che ha la sovranità territoriale di Roma, a garantire le sue ragioni sarebbe sufficiente l'appoggio dei popoli cattolici.

I minareti somigliano enormi candelieri coperti dallo spegnitoio: dai cristiani d'Oriente ciò viene osservato come un simbolo dell'*oscurantismo* intellettuale e sociale che essi attribuiscono alla religione di Maometto; e già il mio vecchio autore del *Theatro della Turchia* dedicava tredici capitoli a dimostrare il *disordine della religione dei Turchi*: pure di recente un turco, Osman-bey Kibrigli-Zadè, un turco in Italia conosciuto per diverse pubblicazioni, prendendo a Chateaubriand il titolo, ha messo fuori *Il genio dell'islamismo.* Per noi non può essere una questione la superiorità del *genio del Cristianesimo*; ma la superiorità morale civile e intellettuale dei cristiani d'Oriente in confronto dei mussulmani può essere in molti punti discussa: e più d'un occidentale pratico dei luoghi e dei costumi preferisce aver che fare con un turco dipendente dal *sceic-ul-islam* piuttosto che coi greci dipendenti dall'*ecumenico* o cogli armeni dipendenti dal *catholicos.*

PELAGOSA.

A proposito dell'interpellanza mossa dall'on. Imbriani circa l'occupazione per parte dell'Austria di Pelagosa, isola ritenuta appartenente all'Italia, crediamo opportuno dare ai nostri lettori queste informazioni storico-geografiche:

Il gruppo di Pelagosa (il cui nome viene da *pelagus*, mare) geologicamente si lega al Gargano. Dista dalla costa di questo promontorio chilometri 50, e 20 dalla Pianosa del gruppo di Tremiti; mentre ne è lontano 110 dalle coste della Dalmazia e 40 dall'isola di Curzola che le appartiene. Viene costituito dall'isola della *Pelagosa grande*, e da un'altra, al mezzodì di questa, detta *Pelagosa piccola* da alcuni geografi e cartografi, da altri *Cajola.*

L'isola grande volge da Nord Ovest a Sud Est; è lunga circa un chilometro e mezzo, larga 500 metri. Il suo punto più alto, a 105 metri sul mare, si chiama *Monte Castello.* Su di esso vi è un faro custodito da una decina di uomini. L'isola non ha popolazione fissa, e perchè le sue coste sono prive di insenature che permettano ancoraggio, e perchè il terreno è sterile o non durebbe alimentazione, sicchè pochi appezzamenti sono coltivati ma da lavoratori avventizi. In quest'isola trovasi del marmo screziato di rosso, e si rinvengono oggetti antichi di ogni età.

Cajola, o *Pelagosa piccola*, è alta circa metri 57, e si può calcolare come il massimo degli scogli che circondano l'isola grande, e la rendono pericolosissima ai naviganti.

L'8 di settembre del 1298 avvenne presso quest'isola la famosa battaglia, nota sotto il nome di *Curzola*, tra i Genovesi condotti da Lamba Doria, e i Veneziani da Andrea Dandolo. Questi furono terribilmente battuti, e le storie ricordano come perdessero in mare 3000 uomini e ne lasciassero prigioni 7000, fra i quali il Dandolo che pochi giorni dopo morì di dolore.

Queste notizie si levano dall'Amati e dal *Nouveau Dict. de Geogr.*, e da altri, notando che, gli autori del dizionario francese dicono *Pelagosa* dipendente dalla Dalmazia, distretto di Curzola.

Noi crediamo che questa isola sia sempre stata ritenuta per dipendenza del Regno di Napoli. Ce lo proverebbero anche le vecchie carte geografiche, da noi viste, colorate, che la uniscono al continente Italiano non al Dalmata.

Non è però da tacere che nè il Magini, nel suo Tolomeo, nè Flavio Biondo, nè Leandro Alberti, nè le descrizioni del Regno, fatte nei secoli XVI e XVII, dai Beltramo, Mazzarella, Caracciolo, ed altri, ricordano quest'isola; come neppure è ricordata dal padre Coronelli nelle descrizioni nel suo *Isolario*, benchè esso la disegni nelle tavole, in modo da unirla al gruppo delle *Diomedee*, cioè di Tremiti. Non la comprende nella isole Italiane nemmeno lo *Zuccagni-Orlandini.* Però il Dizionario Geografico (traduzione dal tedesco) edito in Venezia dall'Antonelli nel 1831, nell'accenno che ha su Pelagosa, si esprime in modo che pare la dica spettante alla Capitanata.

A quanto ci consta, dietro proposta dell'i. r. Capitanato di Porto e Sanità Marittima, il Governo austriaco avrebbe fatto costruire il faro, e la Capitaneria di Curzola, provvide al personale per tenerlo attivo.

Secondo un telegramma del *Caffaro* la questione di quest'isola starebbe così:

Pelagosa è un isolotto già appartenente agli Stati pontifici (leggi ex Regno di Napoli). Nel 66 vi sbarcò un canotto con pochi marinai austriaci che rimasero inosservati. Dopo il trattato di pace, furono dei *pourparler*; ma gli avvenimenti del 1867 fecero dimenticare quella questione. La questione venne risollevata molti anni dopo, credo nel 1875 da Visconti-Venosta. Accennava già a una soluzione, quando sopravvenne, nel 1878, un raffreddamento nelle relazioni fra l'Italia e l'Austria.

E' probabile che adesso pendano amichevoli trattative fra Roma e Vienna per appianare quella questione.

Comunque sia, non possiamo che desiderare che presto la giustizia dia il possesso di Pelagosa a chi di diritto, giacchè in caso di guerra guerreggiata chi porrà qualche buon cannone su quel lembo di terra, avrà una carta di più, e di valore, in mano.

Lo stato di crisi nell'Argentina.

Leggiamo nella *Patria Italiana* di Buenos Ayres del 2 corrente:

«Il sintomo non può essere più allarmante; non sono più individui o famiglie isolate che, cacciate dalla crisi acutissima e dal malessere insopportabile, rientrano nei propri paesi, maledicendo il miraggio di ricchezza che qui li aveva attratti; si tratta di popolazioni che emigrano in massa, capitanate dallo stesso curato.

Dove finiremo?

Un altissimo personaggio a chi gli faceva notare il pericolo che correva la Repubblica per la crescente fuga dei lavoratori, rispondeva:

Dejè que se vayan. Uno que se va, diez que vienen.

Il fatto prova l'insipienza della risposta; per mille che emigrano non uno che immigri.

Ieri l'*Umberto I* salpò per Rio Janeiro e Genova con a bordo più di 1000 persone e frattanto il 27 e 28 maggio sono entrate nella Repubblica da oltremare — stando ai dati dell'ufficio di immigrazione — nè più nè meno che *ventidue* persone.

E' chiaro?

Fra i partiti con l'*Umberto I* erano 26 famiglie, 85 persone, che hanno lasciato Villa Libertad, recentemente fondata fra Belgrano e San Martin.

Quei disgraziati, a corto di mezzi di sussistenza, senza possibilità d'avere neppure il necessario per coltivare, hanno dovuto convincersi che la sola libertad loro concessa era quella di morir di fame, ed hanno preferito affrontare la febbre gialla e l'ignoto nel Brasile, piuttosto che abbandonarsi alla fiumana devastatrice della crisi argentina.

Vi sono fra essi commercianti, industriali ed operai.

Gli uni si videro, per la paralizzazione degli affari, obbligati a dichiarare il fallimento; gli altri perdettero, per la spogliazione bancaria, ogni loro avere e tutti sconfortati, disillusi, pieno l'animo d'amarezza vanno altrove a tentare la sorte, vanno altrove ad impiegare l'attività propria.

Al Brasile comincia la crisi, la febbre miete vittime, grida di disillusi che ritornano a piedi ed affamati giungono fino a noi; ma tutto questo è l'ignoto, è l'x, è il rischio; altri hanno trovato a far bene, sono sfuggiti al morbo ferale, e qui invece la rovina è certa, s'accentua sempre più: gli scorati preferiscono tentare.

E' triste, è doloroso constatarlo, ma il fatto è questo e niente può celarlo.»

Lotteria Nazionale per l'Esposizione di Palermo.

Il Comitato di questa Esposizione ci prega di inserire il seguente documento:

Il Ministro delle Finanze.

Visto l'art. 2.o della Legge 24 Aprile 1891 N. 6824 (Serie 3 a) con cui è concesso al Comitato istituito per l'Esposizione Nazionale di Palermo, di fare una Lotteria Nazionale secondo il piano da approvarsi dal Ministro delle Finanze: Visto il piano della Lotteria presentato dal suddetto Comitato:

Determina

È approvato l'annesso piano di Lotteria Nazionale per un Milioneduecentocinquemila biglietti contenenti Tremilioni di Numeri da una lira l'uno, e quindi per l'ammontare complessivo di Tremilioni di lire, portante Trentamilasettecentocinquanta premi per l'importo totale di un Milione e quattrocentomila lire da estrarsi nel 31 Dicembre 1891, nel 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre 1892 in Palermo in occasione di quella Esposizione Nazionale.

Roma, il 24 Marzo 1891.

Il Ministro

Firmato — *G. Colombo.*

Mentre s'informa il pubblico del superiore Decreto si partecipa che essendosi ceduti tutti i biglietti della Lotteria alla Ditta Bancaria Fratelli Casareto di F.sco con sede in Genova, è ad essa che devono rivolgersi coloro che intendessero avere delle informazioni in proposito, di fare acquisto di biglietti, e di incaricarsi della rivendita degli stessi.

Il Comitato Esecutivo.

La triplice riconfermata.

Roma, 29. Il rinnovamento della triplice alleanza per parecchi anni è già un fatto compiuto. Di Rudinì aveva tutto predisposto; tuttavia, per delicato sentimento e correttezza parlamentare, decise di scambiare le ratifiche solo dopo il voto della Camera. Ieri l'immensa maggioranza della Camera con ripetuti applausi avendo preso atto delle dichiarazioni Di Rudinì di rinnovare la triplice alleanza, furono immediatamente date le disposizioni telegrafiche per lo scambio delle ratifiche. Ciò spiega perchè il Ministero desiderava che la Camera si pronunziasse sulla triplice prima delle vacanze.

Anche gli accordi anglo-italiani vennere riconfermati.

La *Tribuna* si rassegna al rinnovamento della triplice: dice che non potevasi evitare, ma bisogna preparare l'avvenire. Questo sarebbe compito di tutti gli italiani, specialmente della democrazia, di preparare il momento in cui l'Italia e la Francia saranno unite sulla via del progresso. A questo compito oggi accennava l'on. Bovio nella sua conferenza.

Londra, 29. — I giornali commentano le dichiarazioni fatte da Rudinì ieri: la *Morning Post* dice che l'Italia pensa evidentemente che per essa l'equilibrio del Mediterraneo è una necessità assoluta e deve conservare i suoi alleati tanto navali che militari. Lo *Standard* rileva quanto l'idea della triplice alleanza, che è soprattutto lega di pace, sia radicata nella mente degli uomini di Stato italiani. Il *Daily News* dice che l'Italia è risolutamente fedele alla triplice alleanza.

Berlino, 29. La *Norddeutsche* dice che le dichiarazioni di Rudinì alla Camera italiana costituiscono un avvenimento importantissimo perchè rendono pubblico il fatto che la triplice alleanza è prolungata. La fiducia di coloro che vogliono vedere mantenuti all'Europa i preziosi beni della pace, sarà riconfermata. La *Wossische Zeitung* esprime la soddisfazione che mercè le dichiarazioni di Rudinì sia tolto fin d'ora qualsiasi dubbio sul rinnovamento della triplice alleanza.

Tutti gli altri giornali unanimemente considerano le dichiarazioni fatte da Rudinì come l'annuncio della proroga di già firmata della triplice alleanza e salutano con gioia la continuazione delle garanzie per il mantenimento della pace europea. (Vedi *Notizie telegrafiche*).

Cronaca Provinciale.

Elezioni per la Rappresentanza provinciale.

Ancora non ci è cognito il risultato delle elezioni amministrative di domenica e di jeri, per quanto concerne la Rappresentanza Provinciale. Soltanto ci consta di una rielezione, quella dell'egregio signor Antonio Faelli nel Mandamento di Maniago.

Il signor Faelli, come dicemmo un altro giorno, patrocinò sempre in Consiglio gl'interessi del suo Mandamento e in certe Commissioni prestò opera utile. Quindi nessuna meraviglia se gli Elettori, con quasi unanimi suffragi, gli rinnovarono il mandato di fiducia.

Elezioni amministrative.

Tricesimo, 29 giugno.

Ebbero luogo ieri qui le elezioni parziali amministrative.

I sorteggiati per la frazione di Tricesimo erano i sig.ri Ellero Vincenzo e Tullio Gio Batta, persone che già godono le generali simpatie.

Tutti due attivissimi, presenti ad ogni seduta consigliare e propugnatori di principii altamente liberali. L'Ellero in poco più di un anno dacchè trovasi al Consiglio, fece più volte sentire la sua energica voce su argomenti interessanti; anzi fu lui che un anno fa gridò di non volersi affidare l'appalto dei dazi ai Comuni consorziati, affinchè questi ne godano un vantaggio che altrimenti verrebbe diviso fra appaltatori privati. Questa sua proposta venne approvata all'unanimità, ed il Comune di Tricesimo potrà d'ora innanzi aver un vantaggio annuo di oltre tre mila lire, a quanto si dice.

Era adunque da attendersi, specialmente per l'Ellero, una votazione splendida, quale veramente fu. Sopra 116 votanti ebbe 111 voti!..

Anche il Tullio riportò un numero considerevole di voti.

Bravi, elettori Tricesimani!.., Potete star contenti ora che i vo tri interessi saranno sempre caldamente, energicamente patrocinati, non solo dai due che ieri avete sì largamente riconfermati, ma dall'intero Consiglio comunale composto di persone liberali, indipendenti e concordi tutte ad un fine supremo: il bene del Comune!

Apprendo altresì con piacere che nella frazione di Ara, dov'era sorteggiato certo Ronco, gli venne sostituito il conte cav. Giuseppe Uberto Valentinis che per l'ingegno di cui è fornito, accoppiato ad una lunga esperienza, specie in argomenti amministrativi, lo rendono elemento importante pel nostro Consiglio.

Con sorpresa invece sento che nella frazione di Leonacco, in luogo del nobile De Rubeis, persona colta, affabile e larga di consigli, riuscì eletto il signor Luigi Toso, il quale se un tempo fu buon amministratore, ora non potrà attendere con tanto interesse agli affari del Comune, a cagione dell'età un po' avanzata. *Tintorello.*

Dichiarazione.

Latisana, 28 giugno.

Stamane ho trovato esposta sui muri del paese la mia candidatura a consigliere del Comune sopra un manifesto elettorale il di cui programma mi sarei ben guardato dal firmare, se non altro perchè propugna la riapertura della *famosa fontana.* Questa volta io non ho autorizzato nessuno a portarmi candidato, ed ora che scrivo, faccio voti che riescano rieletti i consiglieri sorteggiati.

Angelo Bertoli.

La piccola mostra agricola.

L'Esposizione locale fra i contadini, già sul nostro giornale annunziata, avrà luogo nel prossimo settembre nel castello di Brazzà. E' desiderio generale fra gli espositori che la piccola mostra abbia a durare non solo un giorno, ma tre, e cioè 6, 7, 8 settembre.

L'essere i coniugi conti di Brazzà, promotori dell'esposizione, attualmente all'estero, ha dato motivo a qualcuno di dubitare che l'idea di questa minuscola esposizione fosse tramontata: e questo dubbio fu manifestato sul nostro giornale. Ciò non è vero; poichè anzi il Comitato promotore lavora per la buona riuscita. Certamente per un'esposizione lillipuziana, i preparativi non si fanno tre o quattro mesi prima: in una settimana tutto sarà all'ordine. Si faranno pratiche anche con la direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele per ottenere dei treni straordinari. Speriamo riesca bene.

Arresti.

— Fu arrestato in Aviano il contadino Antonio Magris, dovendo scontare giorni 26 di reclusione per simulata rapina.

— In Pordenone, fu arrestata la domestica Lucia Bulfoni condannata a mesi tre di reclusione per diffamazione.

— A Palmanova fu arrestato per oltraggi Eugenio Mantovan da Montagnana.

Furto.

In Pasian di Prato, il pregiudicato Angelo Zuriatti, scassinata la porta della bottega di Santa Floreani rubava generi di privativa e zucchero per lire 28 e lire 4 in moneta di rame.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 29 Giugno 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 Giugno ore 7 ant
Ter	26.4	29.	30.5	25	31.5	20.2	18 5	23.2
Bar	754.5	754.	753.5	754.	—	—	—	754.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 28-29. 19.2
Tempo bello.

Bollettino astronomico

29 Giugno 1891

Sole { leva ore di Roma 4 10 4
Passa al meridiano 12 6 8 8
Tramonta » » 7 49 8
Fenomeni importanti :

Luna { leva ore 0 31 a.
tramonta ore 1 49 p.
età giorni 23 8
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 23. 11. 33. 0.

Pel 26 luglio

Per ricordare il 25.o anniversario dell'ingresso in Udine dell'esercito nazionale — il Municipio ha stabilito di concorrere con determinata somma per l'illuminazione fantastica delle Piazze V. E. e Garibaldi e di via Mercatovecchio, e per un banchetto alle rappresentanze ed ai rappresentanti della Società dei Reduci che terranno qui il Congresso dei Mille.

La tettoia alla nostra stazione ferroviaria.

Sappiamo che, in seguito alle vive ed insistenti raccomandazioni dei Deputati del Collegio Udine primo, il Ministero ha dato autorizzazione per eseguire i lavori preliminari per la collocazione di una tettoia alla nostra stazione ferroviaria: lavori che consisterebbero in uno spostamento dei binari per lasciare più vasto spazio al listone lungo gli uffici.

Se si potrà appaltare il lavoro con asta a termini abbreviati, è probabile che ancora entro l'anno la nostra stazione ferroviaria sarà munita di tettoia, come richiede la sua importanza; ma se invece si dovrà passare per tutte le trafile della burocrazia, l'asta di quel lavoro non potrà effettuarsi che fra un paio di mesi: e il lavoro non sarebbe compiuto se non l'anno prossimo.

Le sagre di jeri.

Gran folla a Tarcento, a San Pietro del Natisone, a Gorizia. Parecchi udinesi eransi recati anche in quest'ultima città, e vi passarono una giornata deliziosa. Dappertutto, malgrado la giornata caldissima, si ballò animatamente.

Corte d'Assise.

Oggi si inaugurarono le nostre Assise con un processo contro Maiolini Emilio, accusato di falsificazione di monete. Difensore, avv. Caisutti.

Teatro Minerva.

Anche ieri sera molti applausi ai signori Watry e Gerardo per i loro giuochi molto bene eseguiti.

Oggi e domani riposo; giovedì grande e straordinaria rappresentazione con programma variatissimo e di tutta novità.

Si eseguirà per la prima volta *Il trasformismo orientale*, e interessanti studi di anti-ipnotismo e di psicologia sperimentale.

Una Società corale tedesca a Udine.

La Società Corale maschile *Lyra* di Graz, Stiria, farà dal 14 agosto al 26 dello stesso mese un viaggio artistico nel Tirolo e nella Svizzera, visitando nel ritorno, Como, Milano, Peschiera, Verona, Padova, Venezia ed Udine e dando dei concerti nelle principali città. Così la *Deutsche Zeitung*.

Bozzoli.

Oggi c'è qualche animazione in città. Si vedono in giro parecchi contadini con partite di bozzoli. Le maggiori e migliori vengono portate direttamente alle filande. Alla pesa pubblica sotto la loggia si pesarono circa trecento chili, i prezzi (per gli annuali giapponesi) che variano da L. 2,25 a 2.75.

La vendita di un toro.

Narra la *Pastorizia*:

E' stato venduto il *Chiel* toro che faceva parte della importazione fatta dall'Amministrazione provinciale di Udine nel 1884 Apparteneva alla R. Scuola di Agricoltura di Pozzuolo e per sette anni prestò l'opera sua nella stazione di monta di quell'Azienda rurale, dando eccellenti risultati, e molti suoi figli furono premiati alle esposizioni bovine di Cividale 1888 e Verona 1889, e furono venduti a prezzi assai vantaggiosi. Il toro era di razza Simmenthal.

Ringraziamento.

Le sorelle Bellina commosse, dal più profondo del cuore ringraziano infinitamente tutti quei buoni che con sì solenne e pietosa dimostrazione d'affetto resa alla loro povera madre, le offrirono il loro cordoglio.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Gorizia del 29 giugno 1891

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogrammi 22038. — quantità parziale oggi pesata, chilogrammi 5211,—, prezzo giornaliero minimo fior. 1,10, massimo fior. 1.40, adequato fior. 1.26 4|10.

BOLLETTINOPER LE MERCURIALI GIORNALIERE DEL PREZZO DEI BOZZOLI

Risultato della Pesa Pubblica di Udine del giorno 29 giugno 1891

BOZZOLI	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi	ANNOTAZIONI
Gialli ed incrociati gialli	3008 75	387 20	2 20	2 [illegible]0	2 50	2 64	
Verdi, bianchi ed incrociati b anco-verdi	34 05	4 —	2 40	2 40	2 40	2 57	

Ciò che si mangia a Parigi.

Parigi che era minacciata da uno sciopero generale di fornai, è una delle cinque città di Francia in cui si mangia la minor quantità di pane consumandone ciascun abitante soli 400 grammi nella giornata. Le quattro altre città sono Valenza, Belfort, Versailles ed Orleans; un orleanese non mangia più di 132 chilogrammi di pane all'anno il che fa circa 300 grammi al giorno.

Al contrario Lione, Bordeaux, Tolosa, Lilla, Marsiglia sono più consumatori a questo riguardo — e quanto alle città in cui si mangia la quantità maggiore di pane, si arriva fino a Le Puy dove ogni abitante ne mangia poco meno di un chilogrammo al giorno mentre non se ne mangia una libbra a Parigi.

Ma se Parigi mangia poco pane, nessuna città in Francia consuma tanta carne e beve tanto.

Giungono infatti a Parigi ogni anno trecentomila buoi, 220 mila vitelli, 250 mila porci, un milione e 300 mila montoni; ossia un totale di 180 milioni di chilogrammi di carne che i Parigini si dividono in ragione di 85 chilogrammi all'anno per ciascuno.

Naturalmente non sono compresi in questa statistica alimentare nè i 32 milioni di piccioni, nè gli otto milioni di polleria, nè i due milioni 780 mila conigli, nè le 8 0 mila anitre, nè i 279 milioni di uova vendute ogni anno al mercato.

E non si parla della selvaggina francese, e si accenna appena alle 150 mila quaglie che arrivano vive dall'Egitto, alle 160 mila lepri di Germania, ai 250 mila tordi d'Austria e Slesia, ai 25 mila fagiani d'Inghilterra e Boemia, alle 10 mila arzavole d'Olanda, agli orsi di Russia, ecc.

Quanto alle bevande le cifre non sono meno prodigiose: — 90 milioni di litri di latte, 200 mila ettolitri di sidro, 275 mila ettolitri di birra (il consumo della birra è diminuito della metà da dieci anni a questa parte) 140 mila ettolitri di alcool e cinque milioni di ettolitri di vino.

In media ogni abitante di Parigi beve 212 litri di vino all'anno. Una sola città in Francia supera tale media ed è Nizza dove ogni abitante ne beve in media 293 litri all'anno.

E la cifra che riassume eloquentemente la consumazione della popolazione parigina è quella incassata dal dazio, il quale ogni anno, sulla città di Parigi, preleva la somma di 135 milioni.

Il colera in Turchia

Costantinopoli 29. — La Commissione medica constatò l'esistenza del cholera nel distretto di Starim nel *vilajet* di Aleppo, nel villaggio di Kili.

I medici veneti a Roma.

Roma, 29. E' a Roma la rappresentanza dei Comitati medici del Veneto per interessare il Governo ad affrettare la presentazione di un progetto di legge per le pensioni ai medici condotti, e per sollecitare le modificazioni alla legge di sanità pubblica, specialmente all'articolo 16.

La rappresentanza è composta dei dottori Vitali, Toldo e Pozzani.

La Commissione, accompagnata dagli onorevoli Chinaglia e Romanin-Jacur, fu ricevuta dagli onorevoli Luzzatti e Lucca, che manifestarono le migliori disposizioni per soddisfare i legittimi voti dei medici.

Luzzatti e Lucca aggiunsero che qualche provvedimento di competenza del potere esecutivo sarà immediatamente applicato.

Notizie telegrafiche.

L'arrivo della Commissione per l'Africa.

Roma, 29. Si attende l'arrivo di Borgnini (rimasto a Napoli per interrogare Livraghi) per riunire la Commissione d'inchiesta. Si redigerà subito il verbale sul 1.o quesito, vertente sull'affare Livraghi-Cagnassi. Poi la Commissione fisserà un ordine di lavoro per gli altri quesiti intorno alle condizioni della Colonia e rimanderà le sue sedute a ottobre.

I commissari smentiscono le voci messe in giro di un'intervista avuta con ras Alula.

L'on. Rudinì riceverà stasera alla Consulta la commissione.

Una rivoluzione al giorno.

Buenos Ayres, 28. — La rivoluzione è scoppiata a Sant'Jago. Delestero governatore fu arrestato e firmò le sue dimissioni. — Nessuna vittima.

Un cassiere che ruba 200,000 lire.

Roma, 29. Oggi con mandato di cattura dell'autorità giudiziaria si arrestò il signor Guatieri sottocassiere della Banca Romana per peculato di oltre 200,000 lire.

L'imperatore di Germania conferma il rinnovamento della triplice.

Berlino, 29. Le loro maestà sbarcarono stamane ad Helgoland, ove furono accolti festosamente. Nel tragitto l'imperatore, parlando col comandante della nave, confermò che la triplice alleanza è stata riconfermata per sei anni. Si disse lietissimo di tale fatto, che garantisce la pace dell'Europa.

Terremoto.

Verona, 29. Jernotte si ebbero nuove forti scosse di terremoto a Tregnago e Cogolo. I muri crollanti si dovettero puntellare. Gli abitanti spaventati fuggirono all'aperto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M 1.50 per Venezia
M 2.45 » Cormons-Trieste
O 4.40 » Venezia
O 5.45 » Pontebba
M 6.— » Cividale
O 7.48 » Palmanova-Portogruaro
D 7.52 » Pontebba
O 7.51 » Cormons-Trieste
— 7.45 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 9.— » Cividale
O 10.30 » Pontebba
M 11.05 » Cormons
D 11.16 » Venezia
M 11.20 » Cividale
— 11.6 » S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

O 1.02 per Palmanova-Portogruaro
O 1.40 » Venezia
— 2.50 » S. Daniele (dalla Porta Gemona
O 3.30 » Cividale
M 3.40 » Cormons-Trieste
D 5.02 » Pontebba
O 5.20 » Cormons-Trieste
O 5.40 » Venezia
M 5.24 » Palmanova-Portogruaro
O 5.25 » Pontebba
— 7.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O 7.34 » Cividale
D 8.08 » Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M 1.15 da Trieste-Cormons
O 2.25 » Venezia
M 7.28 » Cividale
D 7.42 » Venezia
O 8.55 » Portogruaro-Palmanova
— 8.45 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O 9.15 » Pontebba
O 10.05 » Venezia
M 10.16 » Cividale
O 10.57 » Trieste-Cormons
D 11.— » Pontebba
O 12.35 » Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M 12.50 » Cividale
— 12.20 » S. Daniele (a Porta Gemona)
O 3.10 » Venezia
M 3.13 » Portogruaro-Palmanova
— 3.20 » S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M 4.20 » Cormons
O 4.54 » Cividale
O 5.02 » Pontebba
D 4.50 » Venezia
— 7.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M 7.15 » Portogruaro-Palmanova
O 7.30 » Pontebba
O 7.45 » Trieste-Cormons
D 7.58 » Pontebba
O 8.48 » Cividale
M 11.30 » Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.